



Club Alpino Italiano
Sezioni di
Avellino - Benevento - Salerno
Orsomarso



Alla scoperta della valle del Fiume Argentino
2-3-4 Giugno

Direttori di escursione

Alfonso De Cesare (AV) 338 685 2647

Vincenzo Auletta (BN) 320 740 6508

Myriam Caputo (SA) 339 257 1600

Soggiorno: pernottamento c/o **Rifugio Biagio Longo** (28 posti) Prezzo 10 €/giorno servizio ristorazione c/o **Agriturismo Il Vecchio Fienile** (a circa 2 km di distanza - ulteriori posti per dormire) ed organizzato come segue:

Colazione+colazione a sacco (2 panini+1 acqua+1frutta) + cena = 20 € persona

Costo Totale 30 €/persona/giorno (da versare 15 euro all'atto della prenotazione)

Possibilità di organizzare un pulmann

Prenotazione obbligatoria presso i direttori entro il 15 maggio

PROGRAMMA
Venerdì 2 Giugno

Appuntamenti:

ore 08:00 – Benevento: presso Piazza Risorgimento

ore 08:45 – Avellino: presso parcheggio Baci Caldi (Atripalda)

ore 09:30 – Salerno: presso Parco Pinocchio

ore 11:30 – Rifugio Biagio Longo

Escursione: da Campolungo al Castello Brancato (E)

A seguire si prosegue con i mezzi propri per **Diamante** per bagno e visita al Borgo

Sabato 3 Giugno

Escursione Circuito del Fiume Argentino dal Rifugio Povera Mosca (E)

A seguire visita al borgo di Orsomarso e rientro al Rifugio

Domenica 4 Giugno:

Escursione da Campolungo al Monte Palanuda (E)

Rientro in serata

Dotazioni personali: equipaggiamento per tre giorni di escursioni, bastoncini, occhiali da sole, crema solare protettiva, mantella antipioggia, Colazione a sacco per il Venerdì e acqua per la prima giornata (anche rifornibile al rifugio)

Utile costume da bagno e scarpe comode per uscite non escursionistiche. Utile sacco a pelo

Dotazioni rifugio

Disponibili coperte e cuscini, per chi vuole noleggiare set Lenzuola 5 euro (intero periodo), Da portare asciugamani e saponi personali.

La struttura è dotata di 5 stanze così composte: 2 da 6 posti, 1 da 8 posti, 1 da 4 posti ed 1 da 2 posti. I servizi sono 1 wc uomini e 1 wc donne

Descrizione Escursioni

Castello Brancato (sentiero 633)

Piano Campolongo (1028m), Rifugio Salviosa, Castello Brancato (920m)

Difficoltà: E - **Durata:** 4,5 h - **Dislivello:** 250 m - **Lunghezza:** 7.000 m

Rifornimento idrico: Rifugio Salviosa

DESCRIZIONE PERCORSO

Si intraprende la strada prima del Rifugio, questa in pochi minuti porta al bivio per Castello Brancato.

Svoltando a destra sulla strada sterrata, ci si inoltra nel bosco di faggi ed in salita si giunge sulla sella davanti ad un cancello forestale.

Superato il cancello inizia un bellissimo percorso in discesa, su una larga strada sterrata, che in meno di un'ora porta al Rifugio Salviosa, piccolo rifugio in legno di proprietà dell'AFOR Calabria. Da qui ci si avvia verso l'incompleto rifugio in cemento sulla cui sinistra inizia il caratteristico sentiero che in breve porta sulla sommità di Castello Brancato. Dalla cresta fantastico panorama sulla costa tirrenica e sulle montagne che le fanno da cornice. Piccola curiosità: l'ultima parte del sentiero presenta numerose e coloratissime piante di corbezzolo con gustosissimi frutti.

Ritorno per la stessa strada.

Castello Brancato è un torrione roccioso che domina la verde vallata sottostante dove scorre il Fiume Argentino il quale, prima di unirsi al Lao e tuffarsi nell'azzurro del mare, attraversa l'abitato di Orsomarso.

Il panorama offre, oltre alle numerose e spettacolari guglie che lo circondano, la veduta del Cozzo Pellegrino sulla sinistra, Timpone Camagna e Timpone Garrola, di fronte e sullo sfondo la costa tirrenica.

CIRCUITO POVERA MOSCA (298m) - FIUME ARGENTINO (Sentiero IPV7

Povera Mosca - Pantagnoli - Valico Castello di S. Noceto - Torrente I Milari - Povera Mosca

Gruppo Montuoso: Corno Mozzo - Timpone Campagna

Difficoltà: E (Escursionisti)

Durata: 3.30 h

Dislivello: 320 m

Lunghezza: 7 km

Rifornimento idrico: Povera Mosca

DESCRIZIONE PERCORSO

Il circuito inizia sulla passerella in legno (298 m), posta al termine della pista rotabile lunga cinque chilometri proveniente da Orsomarso, che immette sulla pista forestale lungo la sponda sinistra del Fiume Argentino, di eccezionale naturalità per le acque limpide e argentine che scorrono nella lussureggiante vegetazione di cerri, ontani e frassini. Si risale il fiume, fiancheggiando lo stesso per due chilometri e mezzo lungo i quali, causa l'orografia scoscesa dei luoghi, è necessario utilizzare sette passerelle per passare da una sponda all'altra. Superato tale tratto in risalita lungo il corso d'acqua si raggiunge località Pantagnoli (400 m) ove l'acqua sgorga da più sorgenti. Dopo la Fontana si svolta bruscamente a sinistra e inizia la lieve salita su uno stretto tracciato immerso nella fitta vegetazione di latifoglie.

Dopo un secondo tratto in salita accentuata, l'itinerario fuoriesce dalla vegetazione e raggiunge il valico a sud della rupe di Castello di S.Noceto (610 m). Da qui inizia la discesa zigzagando all'interno di una fitta lecceta al termine della quale si perviene su una larga pista sterrata lungo la quale si prosegue in discesa fino al punto in cui occorre svoltare a destra per immettersi su uno stretto percorso che subito raggiunge il Torrente i Milari (340 m).

Utilizzando la passerella ivi presente si prosegue sullo stretto percorso a tratti incavato nella roccia che in discesa riporta sulla sponda destra del Fiume Argentino presso un locale ristoro e quindi sulla pista che in poco più di duecento metri conduce presso la passerella di inizio/fine circuito.

Diramazione IPV 7 A: *Pantagnoli - Golfo della Serra*

La diramazione, lunga circa 668 metri, inizia a quota 440 m e termina sul letto del Fiume Argentino a 495 m slm, dopo aver oltrepassato due pareti rocciose tappezzate di spessa coltre di muschio imbibita di acqua che sgorga da numerose sorgenti.

Monte Palanuda (sentiero CAI n. 636)

Piano Campolongo (1028m), Fonte Acqua la Pietra, Rifugio Conte Orlando, Piano Cambiò, Vallone Deo Gratias, Monte Palanuda (1635m)

Difficoltà: E - **Durata:** 4,5 h - **Dislivello:** 450 m - **Lunghezza:** 3690 m

Rifornimento idrico: Fonte Acqua la Pietra

DESCRIZIONE PERCORSO

Partendo dal Rifugio Conte Orlando si percorre la sterrata che porta ad una struttura di nuova costruzione; poco prima di giungervi si piega a sinistra nel vallone proseguendo in salita sulla stradina fino ad una radura in quota.

Lasciata la sterrata ci si incammina a sinistra dentro un vallone stretto che conduce al valico di Acina Spina, si prosegue girando sulla destra confluendo sulla strada forestale che porta al piano di Cambiò.

Arrivati al piano ci si avvia verso il suo centro, da qui si sale verso sinistra nel vallone fino ad uscire sul crinale. Si piega a sinistra, dopo pochi metri si scende, e aggirando una splendida dolina si giunge sulla antica mulattiera che porta al Vallone Fornelli.

Seguendola si giunge agevolmente sulla sella. Dopo la salita "Deo Gratias" è necessario piegare a sinistra e, senza perdere quota, si percorre a mezzacosta la dorsale Ovest del Palanuda fino ad uscire fuori dal bosco.

Da qui, in diagonale verso destra si affronta l'ultimo tratto di pietraia prima di raggiungere la cima da dove si possono ammirare tutte le maggiori vette del Parco; 360 gradi di emozioni, il Palanuda non tradisce mai.

Ritorno per la stessa strada.

Ambiente.

Nell'ampio pianoro di Cambìo vegeta incontrastata l'Achillea il cui fiore, dal colore bianco-ecrù, fu apprezzato dal condottiero Achille per le virtù terapeutiche. La cima del Palanuda è un balcone naturale, offre un panorama mozzafiato costituito dai paesi marinari e dai borghi montani che si affacciano sul Tirreno componendo un variopinto mosaico. I piccoli terreni lavorati, inseriti in verdeggianti vallate, sembrano fazzoletti collegati da stradine che appaiono e scompaiono nei boschi.

La splendida e infinita cornice montuosa, spaziando a 360 gradi, raccoglie a Nord le più importanti cime della catena montuosa del Pollino: Cerviero, Coppola di Paola, Serra del Prete, Serra Crispo, Pollino, Serra Dolcedorme, Manfiana, Caramolo, Pellegrino, Mula e Montea. Ad Ovest spiccano Serra la Limpida, Ciagola, Sirino, Spina, Zaccana, Alpi e Raparo.

All'orizzonte i monti lucani con il Volturino e la foresta di Potenza. Sullo sfondo, a Nord-Ovest, la catena degli Alburni con la cima Gelbison. Infine, a Sud-Est, emerge il monolito di Pietra Campanara, incastonata nella rigogliosa faggeta della Valle dell'Argentino, punto in cui si raccolgono le acque gelide della Fiumarella di Rossale e di Tavolara per dare vita all'omonimo fiume le cui acque confluiscono nel Lao.

Notizie Generali

Il Parco Nazionale del Pollino si estende per circa 184 mila ettari, lungo la dorsale appenninica meridionale tra la Basilicata e la Calabria, 3 Province (Cosenza, Potenza, Matera), 56 Comuni (32 in Calabria, 24 in Basilicata). Presenta paesaggi vasti e diversi fra loro, con ampie aree incontaminate e suggestive, ricche di specie animali (lupo appenninico, capriolo autoctono, aquila reale) e vegetali (pino loricato, genzianella crespata, peonia peregrina) ormai rare. E' una delle aree protette d'Europa più ricche di bellezze naturali.

L'elemento caratterizzante è senza dubbio il "Pino Loricato", simbolo del Parco, che vegeta imponente e inconfondibile sulle impervie rocce. Con le sue vette maestose, cinque delle quali oltre i 2000 metri (Serra Dolcedorme, Monte Pollino, Serra del Prete, Serra delle Ciavole, Serra di Crispo), ha la peculiarità di degradare verso l'azzurro dei due mari: lo Ionio ad est e il Tirreno ad ovest.

Il Parco del Pollino è anche: siti archeologici, ruderi di castelli e di conventi, santuari, insediamenti di minoranze etniche, tradizioni culturali e gastronomiche altrove sconosciute. Si possono praticare numerose attività sportive: escursionismo, alpinismo, speleologia, canoa, rafting, equitazione, racchette da neve, sci di fondo escursionistico, sci alpinismo.

L'Area protetta è, inoltre, un inesauribile patrimonio di storia naturale e umana, custode d'antichi segreti al riparo dalle contaminazioni moderne. Esso offre al visitatore un universo di valori, emergenze, risorse naturali e culturali, endemismi botanici e vegetali, diversità e rarità da studiare, preservare, capire ed assaporare.

Ente Parco del Pollino
Complesso Monumentale Santa Maria della Consolazione
85048 Rotonda - tel. 0973.669311 - www.parcopollino.it

Biagio Longo

Insigne botanico calabrese che, per la sua intensa e proficua attività di studioso e ricercatore, è annoverato tra i più illustri indagatori e cultori della flora d'Italia.

La curiosità per la natura si manifestò sin dalla giovinezza quando, ancora studente, illustrò la flora dei luoghi natii. Sempre impegnato in tal senso, nel 1905, proprio sui monti del Pollino, identificò il ***Pinus Leucodermis***, ritenuto, fino ad allora, specie esclusiva dei Balcani e lo denominò Pino Loricato. Fu promotore e sostenitore di un Parco Nazionale della Calabria da istituirsi nella Sila (1920).

Al suo nome sono stati dedicati i generi Longoa e Longopsis, le specie *Ascospora Longoi* e *Polystachya Longoi*, e una varietà: *Schizophyllum commune* var. *Longoi*.

Nacque il 4 febbraio 1872 a Laino Borgo. Compì gli studi classici al Liceo di Cosenza e si laureò in Scienze Naturali a Roma nel 1895 dove iniziò la carriera nell'Istituto Botanico. Nel 1906 vinse la cattedra di Botanica nell'Università di Siena, insegnandovi per nove anni e fondandovi l'Istituto Botanico. Nel 1915 venne chiamato all'Università di Pisa, dove rimase quindici anni e ricoprì anche la carica di Preside della Facoltà di Scienze e di Presidente della Società Toscana di Scienze Naturali. Nel 1924 si trasferì presso l'Università di Napoli dove diresse l'Orto Botanico e la Stazione Sperimentale per le piante Officinali.

Il Rifugio

Inaugurato sabato 2 dicembre 2005 è il primo rifugio del CAI nel Parco del Pollino e in Calabria. Realizzato dalla Sezione di Castrovillari.

Il rifugio, intitolato al grande botanico Biagio Longo, sorge sulla piana di Campotenese a poco più di mille metri di quota, nel baricentro dell'area protetta che comprende anche le montagne di Orsomarso. L'edificio, che un tempo ospitava una scuola elementare, dispone di ventiquattro posti letto ed è raggiungibile in auto, a 10 km dall'uscita di Campotenese della A3 SA/RC.

